
Dresda e Mosca, quelle chiese rinate dalle ceneri

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

La Frauenkirche a Dresda e la cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca: due esempi di chiese-simbolo annientate dagli eventi della storia e ricostruite per volontà popolare

Guerre e rivoluzioni causano non solo enormi perdite di vite umane, devastazioni di territori e di risorse naturali, ma anche vuoti nel patrimonio culturale, storico e artistico delle nazioni, tali che l'intera umanità ne rimane depauperata. Basti pensare a quelli prodotti dall'ultimo conflitto mondiale in Europa. Tra le nazioni più colpite oltre all'Italia, la Germania ha visto **interi città rase al suolo** con le loro testimonianze secolari dell'arte e del genio umano. **Emblematico è l'esempio di Dresda, definita "la Firenze del Nord"** per la bellezza del suo ricchissimo centro storico, polverizzato dai bombardamenti aerei alleati susseguitisi tra il 13 e il 15 febbraio 1945 e dalla conseguente tempesta di fuoco in cui hanno perso la vita, sembra, una ventina o trentina di migliaia civili. Spettrale è il deserto di rovine ripreso dal fotografo Richard Peter in un celebre scatto dall'alto della torre del municipio. Nei successivi decenni di pace **la Germania ha lavorato alacremente alla ricostruzione delle sue città**, in qualche caso lasciando in vista, in mezzo ai nuovi edifici, i ruderi dei monumenti più insigni quale monito contro ogni guerra. Dresda però meritava una attenzione speciale: pianificata la ricostruzione parziale dei suoi storici quartieri secondo il disegno originario, si attendeva ancora quella di uno dei suoi simboli più famosi: **la Frauenkirche, la magnifica chiesa luterana** a pianta ottagonale costruita tra il 1726 e il 1743, dedicata a Nostra Signora e considerata la "San Pietro" delle chiese protestanti di tutto il mondo. Miracolosamente risparmiata dalle bombe, **la temperatura di oltre 1000 gradi della fornace in cui era stata trasformata la città** sassone aveva indebolito uno dei piloni portanti della cupola che, crollando, aveva trascinato con sé il resto dell'edificio, rimasto poi allo stato di rudere per vari decenni. Bisognava attendere **la riunificazione tedesca del 1990 perché, nel 45° anniversario del martirio di Dresda**, partisse l'iniziativa di ricostruire la chiesa «com'era e dov'era». Il progetto, finanziato per l'80 per cento dai fondi raccolti dagli stessi cittadini mediante una campagna internazionale, è stato avviato con una fondazione e col patrocinio del land della Sassonia e della Chiesa evangelica. Costo, circa 125 milioni di euro. La prima fase dei lavori (fino al 1994) è consistita nel solo sgombero delle macerie e nella catalogazione dei materiali originali da riutilizzare il più possibile nella riedificazione, sfruttando le simulazioni tridimensionali delle più moderne tecnologie. Decorazioni e affreschi perduti sono stati rifatti attingendo alle documentazioni **d'epoca**; ricreato sul modello originario anche l'organo Silbermann che era stato inaugurato nel 1736 da Johann Sebastian Bach; finanziata da donazioni inglesi, in segno di riconciliazione, la croce dorata che sovrasta la maestosa cupola nota come la "Campana di Pietra". **Nel 2005 la consacrazione della chiesa, che nelle intenzioni del governo tedesco doveva diventare simbolo, appunto, di riconciliazione e di pace tra i popoli**; e l'anno seguente, 800° anniversario della fondazione della città, l'apertura al pubblico. La sua stupenda architettura è tornata così a dominare la piazza del Neumarkt e il panorama cittadino. Non da sola però: altri edifici storici erano stati, nel frattempo, ricostruiti identici agli originali grazie anche al confronto con i dipinti di un artista veneziano, Bernardo Bellotto detto il "Canaletto", che nel suo soggiorno quasi ventennale a Dresda come pittore di corte aveva realizzato numerose vedute della città bagnata dall'Elba con i suoi edifici e monumenti, riprodotti con precisione fotografica. **La rinascita della Frauenkirche, dove le nuove pietre di chiara arenaria convivono con le 8 mila originali annerite dalla "passione" sofferta** (così come il corpo del Risorto conserva le ferite della crocifissione), fa ben sperare per quella della cattedrale parigina, anch'essa dedicata a Nostra Signora, anch'essa vittima di un devastante incendio, quello dell'aprile 2019. **Dalla Germania trasferiamoci a Mosca, alla scoperta di un'altra chiesa-simbolo** rinata come la mitica fenice dalle

sue ceneri. Sulle rive della Moscovia, a poca distanza dal Cremlino, oggi si erge nuovamente la copia fedele in candido marmo di Carrara della **cattedrale di Cristo Salvatore fatta saltare in aria da Stalin il 5 dicembre 1931** (sconvolgenti filmati d'epoca mostrano il crollo delle sue cinque cupole private del rivestimento d'oro e l'infrangersi al suolo delle campane giganti). **Voluta dallo zar Alessandro I in ringraziamento alla Divina Provvidenza** per aver salvato la Russia dalla minaccia napoleonica e per commemorare i sacrifici del popolo russo, la sua costruzione e decorazione artistica aveva richiesto circa 44 anni. In stile neobizantino, esibiva all'interno una profusione di stucchi dorati e di marmi pregiati, mentre la cupola centrale alta 101 metri (10 in più rispetto a quella della Frauenkirche) ne faceva la chiesa ortodossa più alta al mondo. La consacrazione il 26 maggio 1883, giorno dell'incoronazione di Alessandro III. **Dopo la morte di Lenin il luogo su cui sorgeva era stato scelto dalle autorità sovietiche per erigervi un faraonico monumento al socialismo**, dal quale doveva levarsi una gigantesca statua del dittatore: progetto mai attuato per mancanza di fondi, per minacce di allagamento dal vicino fiume e ancor più per lo scoppio della Seconda guerra mondiale. **In seguito, per volontà di Chruščëv, quel vuoto era stato trasformato nella più grande piscina all'aperto esistente al mondo.** Con il declino e la fine del regime sovietico, **nel febbraio 1990 la Chiesa ortodossa russa veniva autorizzata a ricostruire la demolita cattedrale secondo i progetti originali di Konstantin Thon:** ex novo, essendo stati i materiali originali riutilizzati altrove. Anche qui, considerevole è stato l'apporto dei privati nella raccolta fondi; 200 milioni di dollari, invece, quelli prelevati dalle casse dell'erario pubblico, malgrado si fosse in piena crisi economica. **Il livello tecnico raggiunto nel restauro e la volontà dell'uomo hanno reso possibile la ricostruzione della cattedrale di Cristo Salvatore in soli cinque anni.** Innovazioni controverse, introdotte nel corso dei lavori, sono i moderni altorilievi in bronzo che hanno sostituito quelli originali in marmo: gli unici elementi superstiti, trasferiti presso l'antico monastero Donskoj. **Il 19 agosto 2000, festa della Trasfigurazione, l'enorme tempio capace di circa 10 mila persone veniva consacrato dal patriarca Alessio II;** e nello stesso anno faceva da cornice alla **canonizzazione dell'ultimo zar Nicola II e dei suoi familiari,** sterminati dai bolscevichi a Ekaterinburg nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1918. Oltre un milione sono i visitatori annuali. .